

L'economia in tempi di guerra e le sue conseguenze sui diritti umani

Alfredo Lopez¹

Intervento all'Incontro on line "ACQUISIRE CONSAPEVOLEZZA DI COME LE SCELTE POLITICHE ED ECONOMICHE TRANSNAZIONALI INCIDONO SULLE NOSTRE VITE E LE NOSTRE SCUOLE" organizzato dal Gruppo MCE Relazioni internazionali e dalla Bottega della comunicazione e della didattica il 24 maggio 2024

L'intervento di Daniele Bianchi è la chiave di volta del nostro ragionamento, perché le regole del gioco, che sembravano quelle del libero scambio, in realtà erano rivolte soltanto al dominio del mondo da parte di un determinato paese, gli Stati Uniti. È questo l'unico obiettivo della politica liberoscambista.

Sembra una battuta dei fratelli Marx, 'ho dei principi, ma se non vi comodano ne ho degli altri'. Quando le regole del gioco erano favorevoli agli Stati Uniti andavano bene ma quando altri paesi emergenti aderiscono al liberoscambismo, al libero commercio, rivendicano gli stessi diritti, gli Stati Uniti dicono 'no, adesso no il liberoscambismo, adesso vige il protezionismo.' Si tornano a erigere muri. Questo mito della globalizzazione che sembrava tanto promettente viene negato, ci si torna a rinchiudere le frontiere.

Adoro viaggiare. E mi piaceva molto l'idea, quando apparve, della globalizzazione o mondializzazione, l'incontro e la mescolanza delle culture, mi sembrava un sogno, il poter pensare che il viaggio fosse un momento di comprensione, di rispetto dei popoli, fino a quando ho potuto constatare che la mescolanza culturale, la comprensione e il rispetto verso tutti che veniva promesso, non era altro che un lavaggio di facciata del vecchio imperialismo capitalista, e manteneva gli stessi schemi, gli stessi padroni, le stesse linee guida.

Senza dubbio negli ultimi decenni si sono prodotti alcuni miglioramenti nelle condizioni materiali di vita di gran parte della popolazione mondiale, non voglio essere catastrofico rispetto a una valutazione di quanto è avvenuto negli ultimi 30 anni, però bisogna prendere atto della realtà. Confrontando ad esempio il viaggio che ho fatto 40 anni fa in Thailandia con quello di adesso ho visto che si sono distrutte forme di vita, culture, valori, al servizio della grande avidità del capitale internazionale che guida la gente comune che vuole solo sopravvivere verso la sottile sottomissione al potere del denaro.

¹ Alfredo Lopez, docente storia contemporanea, Mcep, Madrid (trad. Flavia Bianchi, Giancarlo Cavinato)

È molto triste vedere come determinate culture di cui in precedenza erano orgogliosi si sono convertite in attrazione turistica. Non è avidità, è necessità di sopravvivenza che ha obbligato molta gente a questa sottomissione al denaro.

La sottomissione di alcuni nuclei sociali, della classe media, degli operai di destra contrassegna questa sottile suddivisione fra 'mi interessa il capitalismo/non mi interessa', ma in realtà non è sottile la constatazione che una piccolissima percentuale di persone nel mondo concentra in sé tutto il potere economico schiacciando gli altri.

È una concentrazione così brutale che ci condurrà a una crisi capitalistica come ci evidenzia la storia delle crisi strutturali del capitalismo. Il capitalismo poi trova le soluzioni alle crisi a suo modo e ne stiamo per vedere gli effetti.

Piccole imprese e forme di vita ancestrali stanno soccombendo sotto il peso della valanga di dollari, di auto, di plastica. Molto sopravvive ed è ancora molto buono, basta uscire appena dall'autostrada e si incontrano persone incantevoli. Per questo continuo a viaggiare, trovandomi a mio agio in città e paesi dove non arriva il turismo, dove le porte delle case (o delle auto) sono ancora aperte o non ci sono nemmeno porte. Il turismo mette in contatto e fa conoscere popoli e paesi, è stato molto utile in Spagna per liberarla dall'oscurantismo e dall'isolamento a cui era sottomessa la gente povera. Immagino che qualcosa di analogo sia successo nell'Italia del dopoguerra.

Però oggi mi hanno fatto sentire colpevole perché in quanto turisti occasionali, in qualche modo, siamo l'avanguardia di questo capitalismo predatore e rivestiamo il triste ruolo che un tempo rivestirono i cosiddetti scopritori, esploratori o missionari. Più o meno involontariamente, portare con sé del denaro in un viaggio trasforma tutto (per questo le forze armate statunitensi lanciavano i biglietti verdi dagli elicotteri in Afghanistan).

Dividerò il mio intervento in 4 parti:

1. Il presente: nubi all'orizzonte, le preoccupazioni
2. L'Europa dei mercanti contro quella dei cittadini
3. Nuovo modo di vedere, cambiamento di paradigma
4. Azione individuale e collettiva possibili

Il presente: nubi all'orizzonte, le preoccupazioni

Il sistema economico mondiale attuale si basa teoricamente sugli "accordi" di Bretton Woods del 1944 che proponevano una politica economica mondiale liberale che favorisse il commercio mondiale ed evitasse il protezionismo. Questo accordo favoriva chiaramente gli Stati Uniti e la loro industria prepotentemente potente, che aveva bisogno delle materie prime provenienti da tutto il mondo e di esportare i

propri prodotti, e in particolare le proprie armi, fin dalla guerra di Corea. Comincia la politica espansionistica della Germania e del Giappone.

Per facilitare tali operazioni vennero creati la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale (FMI), sempre al servizio degli interessi delle imprese statunitensi e dei loro alleati occidentali. Sono dei prestiti in teoria, ma in realtà sono prestiti per favorire gli acquisti. Il piano Marshall e altri aiuti erano finalizzati ad evitare il contagio del comunismo sovietico. I paesi che opponevano resistenza e non accettavano questo modello, erano boicottati o invasi, in evidente contraddizione con quegli "accordi", con il diritto internazionale, con i diritti umani universalmente solennemente dichiarati. In Europa si ebbe il potenziamento del sistema dei trasporti.

Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, e in accordo con l'implementazione dei trasporti e delle comunicazioni, si è creata l'enorme espansione mondiale delle imprese commerciali che abbiamo denominato globalizzazione o mondializzazione. Il capitalismo si è esteso su tutto l'orbe terracqueo sotto l'egida degli Stati Uniti, ed è stato venduto inizialmente come un movimento che avrebbe eliminato le frontiere. Però le persone non hanno goduto di questa libertà. I muri esistenti sono diventati più alti e ne sono stati innalzati molti di nuovi. Sono peggiorati i rapporti di lavoro, si sono chiuse fabbriche e se ne sono delocalizzate aprendole in altri paesi in pessime condizioni lavorative, si sono abbandonate campagne, si sono distrutte foreste, il mondo dal punto di vista culturale si è anglosassonnizzato. In viaggio l'inglese è imprescindibile, e i nostri stessi paesi sono sempre più impregnati e colonizzati dalla lingua e dalle abitudini anglosassoni e in particolare statunitense.

Attualmente la Cina e altri paesi tentano di sfuggire all'egemonia economica degli Stati Uniti, e vogliono anche l'apertura dei mercati e il libero commercio, così che si produce il paradosso che gli Stati Uniti sono il principale promotore delle cosiddette sanzioni a imprese e a Stati, limitano il libero commercio con nuovi embarghi a paesi che non accettano le loro condizioni o applicano un protezionismo enorme sulla loro agricoltura e sulla loro industria, tutte misure che snaturano le regole teoriche del commercio liberale di Bretton Woods. 'Tempo al tempo' diceva Daniele Bianchi commentando l'espansione della produzione automobilistica cinese.

Evitando le regole o applicandole secondo il proprio tornaconto, tutte le potenze e le relative multinazionali si sono lanciate avidamente alla conquista dei mercati mondiali, attraverso quella che ormai è una guerra commerciale contro Cina e Russia, alla conquista dell'Africa e di tutte le località dove si trovano le materie prime, che negli anni più recenti sfocia in conflitti armati. La battuta di Groucho Marx sui principi non è una battuta ma è realtà. È terribile ciò che sta succedendo, non c'è una cornice di garanzia dei diritti a cui riferirsi così che si possa dire 'questa è la legge mondiale che non è possibile ignorare'. I principi sono scomparsi. È come se stessimo tornando

agli scenari tenebrosi della Pace Armata preliminare alle guerre mondiali o alla corsa agli armamenti del periodo della Guerra Fredda.

Disgraziatamente, non credo di esagerare dicendo che siamo già immersi in un tempo di guerra: le vie diplomatiche si riducono, le ambasciate si stanno delegittimando, si attenta alla vita dei politici come in Slovacchia, aumentano i rischi di una escalation nei conflitti, amplificati dai *mass media*, viviamo dentro un genocidio e i dirigenti delle principali nazioni non assumono misure energiche.

Nubi all'orizzonte, un orizzonte non troppo lontano. Al momento attuale non ci sono sanzioni, boicottaggi, si continua a vendere armi a Israele. C'è da temere che questi sintomi siano il preludio a guerre più importanti affinché il capitalismo risolva le sue principali crisi che sono strutturali. Ci sono altre crisi minori che risolve in altro modo, però le crisi strutturali, i debiti, sono tutti aspetti che si stanno accumulando. Non necessariamente vogliono vincere la guerra, perché le guerre si fanno per combinare affari. Per questo gli Stati Uniti non vincono guerre da 70 anni. L'affare è non vincerle, perché la guerra deve continuare. La gran concentrazione di capitale non è nemmeno capitalismo, è il capitalismo selvaggio di grande concentrazione di capitali che crea questa situazione. Si dice a volte scherzando che il capitalismo è come una droga, ma dalla droga si può uscire.

L'Europa dei mercanti contro quella dei cittadini

Una volta di più ci hanno ingannato con il sogno europeo. Le intenzioni autentiche del Piano Marshall e della Comunità Economica Europea erano di neutralizzare l'avanzata del comunismo in Francia e in Italia e la creazione di uno spazio impermeabile all'influenza dell'Unione Sovietica. Non c'è mai stata l'intenzione di creare un'unione politica né che l'Europa si costituisse economicamente indipendente dal capitale anglosassone.

Nella costruzione dell'Unione Europea c'è stata molta ingegneria economica e sociale. Anche culturale. Con i fondi di coesione e i progetti Erasmus si tacitarono le voci difformi tramite un processo dove la parte del leone l'aveva la ERT (*European Round Table for Industry*), la Tavola Rotonda degli industriali europei, l'oligopolio che ha imposto la sua direzione di marcia, cioè il liberalismo, le autostrade, la moneta unica e la continuità dell'imperialismo finanziario statunitense.

È sempre più chiaro che dietro le buone intenzioni si faceva strada al capitalismo più selvaggio delle lobbies di Strasburgo calpestando il poco rimasto di quei sogni.

E l'Unione Europea, con le sue ultime iniziative e omissioni, sta perdendo il poco prestigio che le era rimasto per la difesa dei diritti umani, sempre subordinati alla geostrategia e agli affari. La posizione subalterna dell'Europa rispetto all'Unione Europea e la sua progressiva militarizzazione è suicida in termini geopolitici, ma anche economici e sociali. Si potrebbe citare, fra molti altri esempi, che l'Arabia Saudita, un

paese teocratico, riceve armi dalle industrie europee, in luogo di critiche e sanzioni per le sue violazioni dei diritti umani dentro e fuori le sue frontiere. Come è mai stato possibile che qualcuno abbia identificato il capitalismo con la democrazia!

È un grande rischio ciò che succede in Arabia Saudita e in Israele quando si lega il governo alla religione giustificando in nome della religione la resistenza alla dissidenza interna ed esterna. È importante che i governi siano laici per evitare che dietro la bandiera della religione si giustifichino stermini di chi non la pensa come il governo. Lo vediamo anche in Iran, in paesi a governo teocratico che usano la bandiera della religione per sterminare i dissidenti. È importante la laicità dei paesi.

D'altro lato come è possibile che a un dato momento si sia identificato il capitalismo con la democrazia? I paesi dell'est hanno ritenuto che il capitalismo coincidesse con la democrazia.

L'Europa rinforza sempre più la sua muraglia contro le persone e i loro diritti, non contro il denaro delle multinazionali, in un disperato tentativo di prolungare un po' di più la sua inevitabile decadenza. Si incarcerano o si multano i migranti, i musicisti, i giornalisti, i manifestanti, gli informatori che osano dire la verità fino a livelli scandalosi, come nel caso di Julian Assange. Si puniscono i collettivi sociali. La carenza democratica e il surplus tecnocratico europeo e il lobbismo diventano sempre più forti. Tornano i nazionalismi estremi e i particolarismi. Ci hanno rubato l'Europa, il sogno europeo.

Nuovo modo di vedere, cambiamento di paradigma

Ci mantenevano anestetizzati. Eravamo schiavi felici, l'aristocrazia del proletariato mondiale, però adesso constatiamo come tutto stia sprofondando e impotenti confidiamo che l'apocalisse, dal momento che abbiamo anche una certa età, avvenga quando saremo morti.

Non guardare verso l'alto, non guardare i fili che ti muovono. Ci forniscono motivi per stare tranquilli se non ci impegniamo.

Il cuore mi suggerirebbe di impegnarmi maggiormente a favore della Palestina, però mi danno motivi validi e mi spaventano abbastanza da non farlo. Nel frattempo, Hollywood con i suoi film costruisce un essere umano a base di auto, inseguimenti, spari, omicidi. Oppure ci inculcano una morale al servizio di non si sa quali programmi che i potenti non osservano, una doppia morale che ci colpevolizza senza risolvere i problemi che ci minacciano. Non è vero che i popoli hanno i governanti che meritano. Non ci meritiamo questa banda indegna di mafiosi e servili venduti ai poteri economici e militari internazionali.

Non è necessario immaginare le conseguenze di questa globalizzazione, che non è altro che l'imperialismo capitalista: già le stiamo sperimentando. Ciò rende quasi superfluo il mio intervento.

L'aspetto più allarmante è l'ascesa dei fascismi e la militarizzazione della società.

Come disse Angelo Tasca, storico, membro del partito comunista italiano, quando il capitalismo entra in crisi ha bisogno di appellarsi al fascismo per evitare la rivolta degli spossati e delle persone che protestano. La reazione del fascismo sarà violenta e amorale. Il potere tollera, coccola il fascismo, mentre condanna chi è contro questo stato di cose. Incarcerano cantanti rap, persone che hanno fatto delle battute pubblicamente sgradite, in Spagna ci sono infiltrazioni della polizia nei movimenti sociali anche se legali per neutralizzarli, perché si crei un clima di sfiducia fra di noi.

Si militarizza progressivamente l'informatica, con tanta intelligenza artificiale abbiamo la "silly" con "valley" (gioco di parole: la valle sciocca-stupida), la borsa di Wall Street... e ciò significa la fine dei diritti.

È il cosiddetto "capitalismo di vigilanza"...nuovi termini per vecchie soluzioni, con un supporto tecnologico nuovo. La scienza e la tecnologia che potrebbero aiutarci sono sequestrate al servizio dei soldi, strumentalizzate e finanziate dagli eserciti e dai poteri più repressivi. L'intelligenza artificiale verrà usata per incrementare la sorveglianza e la punizione, per controllare l'informazione e le reti cosiddette "sociali", create da persone in realtà a-sociali (è curioso, no?) per produrre droni più mortiferi. Si stanno già perseguitando gli oppositori, ignorando la libertà di manifestazione, di espressione. Si reprimono i dibattiti nelle università, si ammoniscono o dimettono i rettori discoli, si ostacolano le associazioni di studenti. I giovani che si accampano nelle università sono la nostra coscienza morale, rappresentano la dignità del mondo.

Bisogna far parlare loro nei nostri incontri.

È pertanto chiaro che è necessario un cambiamento di paradigma sociale, economico politico, culturale. Che dovrà consistere nel superare il capitalismo, smettendo di mistificarlo. Si dovrebbero anche aggiornare i diritti umani: il diritto alla verità, che non viene riconosciuto come tale. Si parla di diritti dei bambini, delle bambine,... ma la verità è di tutti. Qualcuno pensava che sarebbe stata sufficiente la libertà di stampa, ma le principali testate sono in mano del potere economico, assieme a quello esecutivo, al legislativo e ahinoi- a quello giudiziario. C'è un libro molto interessante, di Ralph Milligan, laburista inglese, *Lo stato nella società capitalista* che afferma che in uno stato capitalista c'è un consociativismo fra l'alta borghesia e la borghesia e che è molto difficile che ci sia una diversa ripartizione del potere fra legislativo giudiziario ed esecutivo. Lo stato è alleato della società borghese, controlla tutto. La prima vittima della guerra è la verità. Assistiamo a una costante propaganda di guerra, che non ci fa capire quali siano le informazioni corrette di cui avremmo bisogno, di quali possiamo fidarci. L'informazione è spesso interessata, falsa, tergiversante. Dovremmo

condividere le nostre fonti nella Fimem per acquisire nostri propri criteri di valutazione e acquisire informazioni fondate. C'è un'autentica macchina delle informazioni false.

L'ONU da molti anni è inoperante e impotente a svolgere il suo ruolo a fronte della barbarie, per questo è necessario trovare vie alternative per la difesa dei diritti umani. Bisognerebbe anche aggiornare la dichiarazione dei diritti: i diritti dei bambini, il diritto alla verità e altri non elencati,... però se la proprietà privata, base del capitalismo, è sacra e sta al di sopra di tutto, non ci sono diritti che valgano.

Non ci rimane altro rimedio che cambiare prospettiva, che risvegliare dal letargo della società dei consumi, non transigere con tale e tanta umiliazione, adottare un atteggiamento di ribellione, di disobbedienza, passare all'azione con piccole o grandi forme di boicottaggio, confidare nell'iniziativa dei giovani e sostenerla per uscire da questo vicolo cieco. Sono loro i principali interessati quindi dobbiamo interagire con loro.

Azione individuale e collettiva possibile

Solo l'azione collettiva ci libererà dalle nefaste conseguenze della situazione economica e bellica attuale. In tutte le epoche storiche, lo spirito guerriero, la minaccia della guerra, ha costituito lo sfondo dell'oppressione e della repressione di uomini e donne. Il femminismo e la lotta per l'uguaglianza sono l'opposto di questa apparente fatalità storica. Se vuoi la pace, incoraggia il femminismo. L'ecofemminismo urgente è la risposta a due mali che minacciano il mondo: il furto capitalista e l'incitazione alla guerra, due mali che procedono congiuntamente e sono due facce della stessa moneta.

Simone De Beauvoir disse che qualsiasi crisi può farci perdere i diritti per i quali abbiamo tanto lottato, per cui deve essere costante la lotta per l'uguaglianza, che sostiene il femminismo, per la pace e per la cura del pianeta. **Ci sono quindi delle alternative, il pacifismo, il femminismo, la decrescita, la vita più lenta, la città dei bambini, le cure alle persone.**

Bisogna promuovere tutto ciò che è collettivo, i nostri incontri, approfittando di qualsiasi opportunità per incontrarci e giungere ad accordi con i nostri vicini/e. amici/che, membri dei nostri collettivi, guardando di meno il cellulare e di più i nostri simili, cercare di evitare di mangiare da soli/e. Bisogna trasformare la convivenza in qualcosa di quotidiano. Ricordo come esemplare l'esperienza della Rided di Reggio Emilia: è necessario viaggiare per incontrare il mondo e fare tesoro di quanto pedagogisti ed educatori ci hanno lasciato come eredità.

In quanto educatori/trici, il nostro compito è sia di educare alla pace e la concordia che di dis-educare alla guerra.

C'è qualche speranza che nasca un movimento popolare che costringa i poteri a cambiare questo preoccupante panorama? Marcuse scrisse che la classe operaia era scomparsa a causa della società di consumo, ma Sartre non era d'accordo e gli eventi diedero ragione al filosofo francese: nel maggio del 68, dieci milioni di scioperanti furono decisivi perché le cose cambiassero.

La migliore distribuzione della ricchezza è l'esigenza più urgente.

Bisognerebbe essere opportunisti, accompagnare le iniziative di cambiamento, aderire alle campagne di opinione che abbiano realmente un potere di trasformazione (*Me too*, *Movimiento Internacional de los Campesinos* "La Via Campesina", *Transition Towns*. *La città dei bambini* ecc.) e resistere a coloro che vogliono incantarci con i loro canti di sirene.

Grazie all'attività di *Welcome refugees* i governi non hanno mai potuto emanare leggi ancora più restrittive sull'emigrazione. Quando non c'è stata attività dei movimenti che hanno abbassato la guardia ne hanno approfittato per produrre leggi terribili in Europa.

Dobbiamo resistere, assumere che siamo maggioranza contro la barbarie e che possiamo cambiare il mondo.